

QUANTI SIAMO ESATTAMENTE NELL'ORDINE?

Città
del Vaticano
No. III
GIUGNO 2003

NUOVE
LUOGOTENENZE

News Letter

ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI

Dom. Peter Damen O. Praem.
Prevosto del Convento delle Norbertine, Oosterhout, Olanda

LA MORTE E LA RISURREZIONE

L'uomo muore.

Non importa quanto ci si pensi, né quanto sia doloroso, accade. La morte del corpo è un processo naturale, fa parte della nostra esistenza. "Come l'erba, sono i giorni dell'uomo, come il fiore del campo, così egli fiorisce.

Lo investe il vento e più non esiste" (Salmo 103,15 e seg.).

L'uomo è sulla terra per coltivare, per costruire (Gen.2,5) e per morire.

Il Libro della Genesi ci dice che il primo uomo fu creato nudo, e dunque vulnerabile. Questo vale sia per il primo uomo, Adamo, sia per il secondo, Gesù Cristo. Ma questo è l'uomo che Dio ha voluto, quello che Lui ha scelto.

Infatti, l'uomo è polvere e torna alla polvere. Ma non è semplicemente polvere: è polvere scolpita da Dio. L'uomo non deve cercare la sua essenza nella sua corporeità. La carne non è altro che un rivestimento dello spirito, un mezzo per orientarci a Dio.

L'uomo si distrugge – vale a dire, entra nel peccato – quando gira le spalle a Dio, con la voglia di vivere per se stesso e solo per

se stesso. Quando un uomo vive concentrato su di sé, tanto da non avere neanche il desiderio di essere con Dio, quell'uomo è nudo e vulnerabile e vive come se fosse morto. Quando un uomo non ascolta la voce di Dio, quando rompe i rapporti con Lui, rinuncia al suo destino, muore spiritualmente. Quando un uomo entra nel peccato (il peccato significa girare le spalle a Dio), allora quell'uomo perde la sua vita. Il frutto del peccato non è la morte del corpo, ma è una morte più profonda che sorpassa la sua vita.

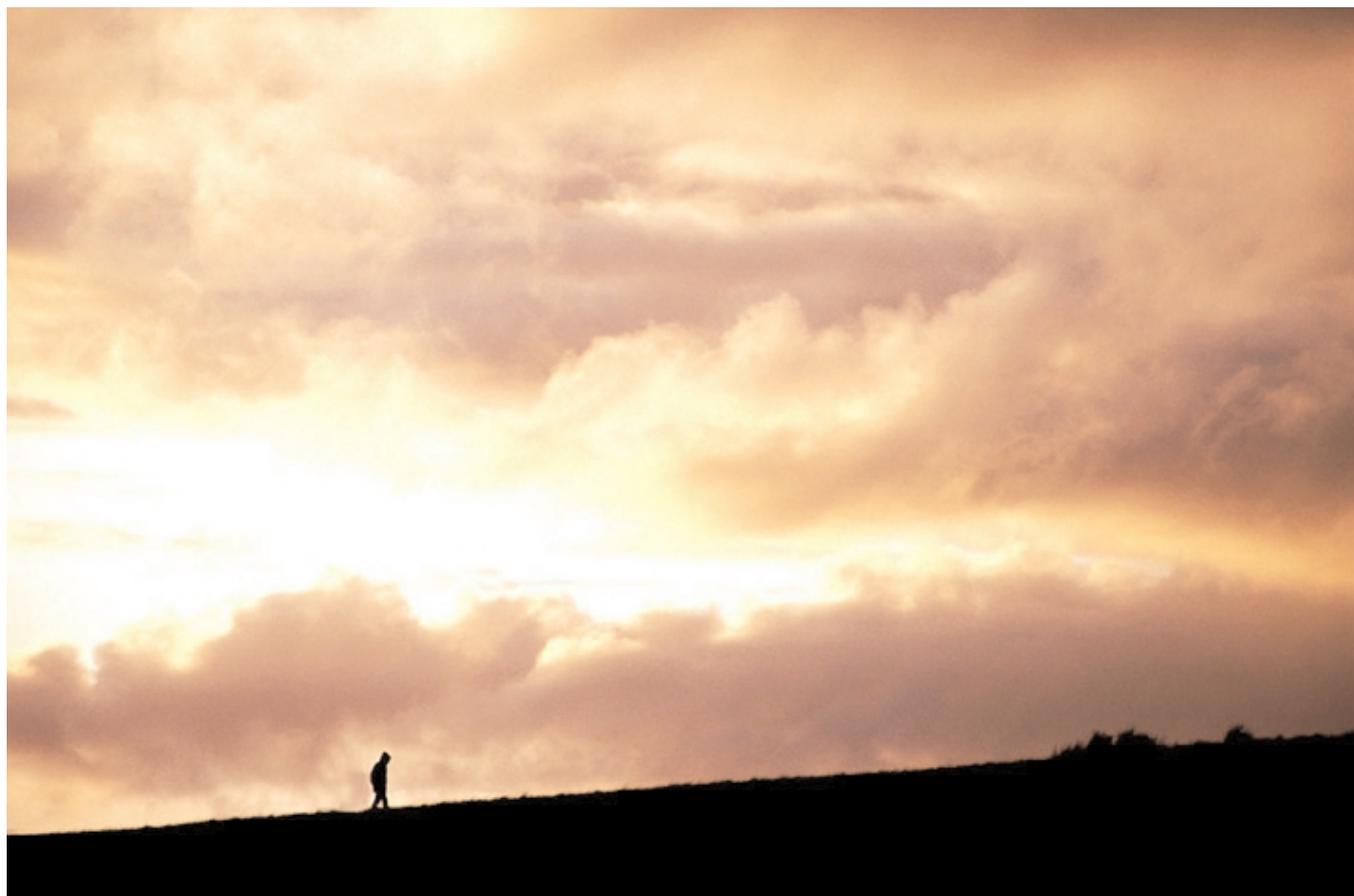
Adamo sperimenta la morte, non come un processo naturale del ritorno della polvere alla polvere, ma come un attentato

contro l'umanità stessa. Così, la vita e la morte assumono un significato completamente diverso da quello che ci si aspetterebbe. Tutte e due ci dicono qualcosa dell'atteggiamento di Dio verso l'uomo e il destino che questo comporta.

"Io ti ho posto davanti la vita e la morte, scegli dunque la vita". (Dt. 30:19). Dunque, il peccato, cioè la morte, è l'egocentrismo dell'essere umano, perché gli impedisce di ascendere a Dio. Se Dio non vive nell'uomo, c'è la morte. Se Dio vive nell'uomo, c'è la vita.

Gesù Cristo, il secondo Adamo, ha realizzato il destino dell'uomo Adamo ... Nella Sua persona, la terra e l'intera umanità





furono modellate alla Terra Promessa, al Paradiso.

Gesù scelse la vita e visse per il prossimo. Egli con la Sua vita ha realizzato la volontà di Dio di essere con noi uomini e di essere sempre presente in mezzo a noi. Per Lui, scegliere la vita significa aiutare il prossimo a vivere una vita migliore - il che vuol dire amare - ed è questo il fondamento della nostra esistenza.

Se sei capace soltanto di amare te stesso, sei solo e la tua vita è priva di senso; sei nudo e vulnerabile. Quando l'uomo accetta il suo prossimo, riconosce la sua esistenza. Si comporta nel modo che Dio ha voluto fin dall'inizio. L'amore dice "sì" al prossimo e gli dà un nome. L'amore accetta

il prossimo e lo chiama con il suo nome. L'amore rende l'altro ricettivo; fa in modo che sia possibile raggiungerlo.

Se Dio mi trasmette il Suo alito, se mi dà il Suo Spirito, l'anima della Sua esistenza, è mio dovere collaborare con Dio alla realizzazione dell'originale piano della creazione. Eppure la morte arriva, la morte tanto naturale del corpo. Sperimento così questa morte come un'invasione della vita che dimostra quest'atteggiamento pieno d'amore verso Dio. Quando amo qualcuno, voglio che quella persona mi stia accanto. Voglio che quella persona viva e non muoia. L'amore e l'amicizia richiedono la presenza. Quando una

persona amata muore, viene separato con violenza quello che era unito. La separazione dalla persona amata provoca un dolore insopportabile.

Perciò, ci chiediamo: la morte è davvero più forte della vita o dell'amore?

L'uomo conosce il conflitto interno fra la polvere, l'ego-centrismo e l'avvicinarsi al prossimo.

Conosce la difficoltà di scegliere di rimanere solo o di amare, la difficoltà della scelta originale fra la vita e la morte. "Ti dico... scegli la vita". È una realtà che coloro che amano danno la vita. Il che vuol dire comprendersi reciprocamente e, con la conoscenza comune, le due



parti possono vivere e respirare. Quelli che abusano dell'amore hanno paura di morire e paura della morte, perchè la loro vita diventa vuota ed insopportabile. Con l'intelletto, ognuno di noi sa - e lo sa anche nel cuore - che il prossimo può esistere soltanto quando gli diamo la possibilità di essere se stesso, quando non lo giudichiamo, quando non esercitiamo autorità su di lui. Fu quella la scelta di Caino, la scelta che prese il sopravvento nel primo giardino. Genesi 4 ci dice, "E meglio che io sia solo".

Dovremmo riflettere seriamente per assicurarci che neanche inconsciamente condividiamo questa scelta.

All'inizio c'era un uomo solo, Adamo, ma una voce chiamò Adamo con il suo nome, e quella voce era Eva. E lei diventò la madre di tutti i viventi.

Cosa significa vivere, se non essere chiamato per nome, essere chiamato ad esistere? Nel giardino dell'Eden gli esseri umani furono chiamati con il loro nome.

Ritroviamo questo chiamare per nome anche in quell'altro giardino, dove un uomo chiamò una donna con il suo nome e la richiamò alla vita dal confine della morte! Maria Maddalena diventò l'albero della vita in mezzo al giardino e capì che per dare la vita all'altro non poteva ritenerla per sé.

Se Gesù ha potuto abbandonare il suo Paradiso per potersi sentire come noi, per poter sten-

dere le braccia verso di noi, certamente lei non poteva ritenere la vita: sarebbe stato abusarne.

Lei andò ... aveva visto il Signore. Con lo spirito del Salmo n. 27, potrebbe dire: "ho visto la Sua anima, il Suo sogno, il Suo spirito d'origine. Ho visto; ho capito e ho riconosciuto: è l'anima, il sogno di Dio, in Lui e per mezzo di Lui in me".

Quando Gesù fu nella sinagoga di Nazareth, quando a Lui fu dato il rotolo, sapeva che lo spirito di Dio l'avrebbe guidato nella sua vita terrena e sapeva che questo valeva per tutti.

Ognuno è il figlio amato da Dio. Gesù è dovuto morire perché portava dentro di sé una visione che andava contro tutto ciò che sottomette ed impaurisce, una visione che andava contro ogni regno, non importa chi ne fosse il sovrano. Gesù dice: "In piedi! Alzati! Perché sei destinato alla vita". La visione di un regno non di questo mondo; in altre parole, la visione di un mondo che resiste ad ogni tipo di morte. L'intera vita di Gesù s'incentrò su questa visione, e questo gli dette la forza di sacrificare la sua esistenza. Deve essere stata una lotta davvero difficile per Lui. Soltanto la consapevolezza che Dio gli era vicino e la sua vicinanza con Dio lo aiutarono a rimanere fedele alla sua missione. Tale amore fu capace di vincere la morte; fu perfino più forte della morte.

E cosa facciamo noi? Scegliamo la vita, optiamo per quello che ci rende umani? Scegliamo una vita che va contro la nostra ricerca del potere, contro la nostra ricerca della superiorità, contro ogni genere di forza che sminuisca o domini l'umanità?

Ogni volta che scegliamo la vita Gesù sarà risuscitato e vivremo una esistenza diversa dalla nostra vita mortale.

Possiamo cominciare a creare una piccola parte di Paradiso sulla terra. "Che devo fare per ottenere la vita eterna?" (Lc. 18), non è una domanda su come si fa ad arrivare nell'al di là. È una domanda su come si può sperimentare l'al di là in questa vita attuale, una domanda su come si può scoprire l'al di là per mezzo di questa vita terrena. La vita eterna è una qualità di vita, qualcosa che possediamo già. Se abbiamo l'amore, abbiamo già Dio, qui e in questo momento. Possiamo alzarci come Maria Maddalena; lei ha visto che la vita eterna è qui, in questo momento, che qui su questa terra la vita eterna può già aiutarci a passare dalla morte alla vita.

Risurrezione significa vivere e morire nella consapevolezza che "né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rm. 8:38-39).



*La Chiesa cattolica in Terra Santa
non è omogenea ed uniforme, a differenza della maggior
parte dei paesi in cui l'Ordine opera
a favore della Terra Santa*

LA STRUTTURA DELLA CHIESA CATTOLICA IN TERRA SANTA

L'ultima Newsletter riportava la notizia che, da una proporzione del 20% effettuata nel 1914, il numero dei cristiani tra la popolazione della Terra Santa è calato al valore minimo che viene considerato in un calcolo statistico. Di tale cifra, i cattolici rappresentano solo una parte. Mons. William Shomali, che aveva scritto l'articolo "I cristiani in Terra Santa" apparso sulla seconda Newsletter, ci dà ora una descrizione della composizione della comunità cattolica. Quello che attira la nostra attenzione è che i cattolici sono distribuiti fra cinque Chiese diverse, con cinque nomi diversi, chiamati "confessioni": oltre ai latini (oppure i "cattolici romani") ci sono i melchiti, i maroniti, i cattolici siriani e i cattolici armeni. Le ultime quattro Chiese hanno le loro liturgie indipendenti. Le loro radici, comunque, risalgono alle prime divisioni della storia della Chiesa e sono spesso legate a decisioni fonda-

mentali prese dai concili nei primi secoli che ne hanno cambiato il cammino stesso.

La cura pastorale dei membri di questi cinque gruppi cattolici è affidata alla responsabilità di 154 parroci. Esistono infatti:

67 parrocchie in Giordania
56 parrocchie in Israele e
31 parrocchie in Palestina

I melchiti reggono hanno la maggior parte delle parrocchie, 72; di esse quasi la metà (33) si trova in Israele e 31 in Giordania. Per i cattolici di rito latino esistono 66 parrocchie: 33 in Giordania, 18 in Palestina e 15 in Israele. In confronto, le 11 parrocchie maronite, le 3 siriane e le due cattoliche armene sembrano davvero poche.

La maggior parte dei cristiani (cattolici inclusi) è palestinese, ma in Israele esistono anche quattro organizzazioni cattoliche, simili a parrocchie, che usano la lingua ebraica e sono

sotto la tutela del Patriarcato latino

Altre parrocchie servono gli stranieri:

a Gerusalemme

(per gli africani, i tedeschi, i francesi, gli austriaci, i filippini e i polacchi)

a Giaffa

(per i filippini e i rumeni)

ad Amman

(per le persone di lingua inglese).

L'alto numero di parrocchie in confronto al numero dei cattolici - le statistiche mostrano una media di 1,900 credenti circa per parrocchia in Israele e nella Palestina - rappresenta per le autorità ecclesiastiche un onere pesante. Quanti sacerdoti sono disponibili? In totale ci sono 163 preti diocesani che lavorano con cattolici d'ogni confessione, i.e.

86 latini, 62 melchiti,

11 maroniti, 3 siriani e

1 armeno.



Oltre al clero diocesano, molto incisiva in Terra Santa è stata anche l'opera degli ordini religiosi; si consideri, ad esempio, quella dei Francescani o quella delle Suore del Rosario, coinvolte nell'insegnamento in numerose scuole, o dei Benedettini del Monte Sion. Il numero degli appartenenti agli ordini è davvero impressionante.

Dalle cifre più recenti risultano in Terra Santa i seguenti membri:

negli Ordini maschili 549
negli Ordini femminili 1158

La maggior parte di essi vive nei Territori palestinesi:

in Ordini maschili

in Palestina 343

in Israele 187

e in Giordania 19

in Ordini femminili

in Palestina 588

in Israele 365

e in Giordania 205

Per mantenere la presenza cristiana in Terra Santa, le Chiese considerano essenziale una buona struttura scolastica. Perciò, esse stesse gestiscono 65 scuole (42 rette dai latini, 20 dai mel-

chiti e una da ognuna delle tre altre confessioni). Le società religiose gestiscono altre 68 scuole. Nell'insieme, il quadro territoriale è il seguente:

51 scuole nella Palestina

38 scuole in Israele e

44 scuole in Giordania.

Secondo lo Statuto (art. 2, par. 2), lo scopo particolare del nostro Ordine è quello di sostenere ed aiutare il Patriarcato Latino di Gerusalemme, ma certamente che non dobbiamo dimenticare che i cattolici di tutte e cinque le confessioni sono i nostri fratelli nella Fede.



UN AIUTO SOLLECITO IN CASO DI GRANDE BISOGNO

L'appello che il Cardinale Gran Maestro ha rivolto ai membri dell'Ordine per ottenere un loro aiuto straordinario, da destinare alle necessità più urgenti dei nostri fratelli della Terra Santa, è stato dettato dal momento di grande difficoltà che essi stanno vivendo. Nel 2002 la "Commissione Terra Santa" del Gran Magistero ha effettuato circa 90 versamenti, inoltrando la somma di \$USA 666.000 per i primi interventi di carattere umanitario. Quelli che hanno ricevuto aiuto sono stati per la maggior parte singole persone, famiglie, oppure parroci. Per ogni contributo elargito la Commissione ha richiesto una ricevuta ufficiale. 27 istituzioni diverse sul posto hanno partecipato alla distribuzione del denaro, la prima di esse, il Patriarcato Latino, ha distribuito il 53% del totale. Hanno ricevuto l'aiuto, fra gli altri: il Patriarcato greco cattolico, il Patriarcato siriano-orto-

dosso, la Caritas di Gerusalemme, l'Università di Betlemme e l'Ospedale per i Bambini. Nello scorso anno la maggior parte delle richieste d'aiuto riguardavano il settore sanitario. Nel caso di gravi interventi, ad esempio, trapianti cardiaci o interventi renali, per i quali occorre una cifra notevole, la Commissione Terra Santa ha seguito la prassi di mettere a disposizione una parte sostanziale, ma non il totale, della cifra necessaria, riuscendo a coinvolgere altre istituzioni per ottenere il resto della somma richiesta. A questo riguardo, mons. Shomali del Patriarcato Latino è stato di particolare aiuto, e l'iniziativa ha avuto grande successo. La Commissione si è anche resa conto che, in casi di grave emergenza, i versamenti dell'Ordine non giungevano tempestivamente a destinazione; per ovviare a ciò, il Gran Magistero ha istituito un fondo di "emergenza

permanente" di \$ USA 150.000 presso il Patriarcato Latino e dal quale potrà essere prelevata subito la somma per un pronto intervento.

Un'ultima informazione: a fine marzo 2003, la Commissione Terra Santa aveva a disposizione \$USA 140.000 per gli aiuti più urgenti. Questo dimostra chiaramente che, a fronte dei tanti bisogni della Terra Santa, il denaro disponibile non è sufficiente. Non c'è dunque da stupirsi se torneremo a fare appelli urgenti per ulteriori aiuti importanti. Come ha detto una volta un sacerdote nell'omelia: non si possono portare dietro i soldi quando lasciamo questa terra ma li possiamo spedire prima di morire.



*Nel 2002 l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro
di Gerusalemme è aumentato del 7.15%
conta oggi 22.978 membri.*

*Analisi regionale – Le più grandi Luogotenenze –
Numerose le Dame negli Stati Uniti.*

QUANTI SIAMO ESATTAMENTE NELL'ORDINE?

Coloro che si occupano delle statistiche del nostro Ordine, non si spiegano perché le cifre riguardanti il numero dei Membri del nostro sodalizio variano continuamente e sono diverse da una fonte all'altra. E' indubbio che la crescita dell'Ordine negli ultimi anni è stata notevole, ma è molto difficile stabilire l'esatta entità di tale crescita. Infatti, ogni Luogotenenza invia il rapporto sull'attività e la gestione della Luogotenenza stessa soltanto una volta l'anno. Il Gran Magistero basa i suoi calcoli sulle cifre dell'anno precedente sommandovi i nuovi membri ammessi nell'anno in corso. Molte volte non si conosce l'esatto numero dei Cavalieri, Dame ed Ecclesiastici che sono deceduti durante l'anno in corso ed allora è ancora più difficile stabilire quanti membri siano davvero attivi. In base a tali calcoli, le cifre effettive saranno sempre un po' minori, soprattutto a causa dei decessi che avvengono nel peri-

odo in cui si ricevono i rapporti.

Alla fine del 2002, l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme annoverava 22.978 membri, suddivisi come segue:

**12.796 Cavalieri,
7.407 Dame e
2.775 Ecclesiastici.**

La Luogotenenza più piccola è quella della Finlandia, con 15 membri. Le due più grandi sono negli Stati Uniti:

USA Est, con 2.223 membri,
e USA Sudovest, con 2.211.

Le più grandi Luogotenenze in Europa sono:

l'Italia Centrale
(prima della ristrutturazione),
con 1.953 membri,
l'Italia Meridionale, con 1.202,
e la Germania,
con 1.171 membri.
Segue l'Italia Settentrionale
con 1.080 membri.

Il 55,2% dei membri vive

in Nordamerica (USA, Canada, Messico e Porto Rico),
il 41,8% in Europa,
l'1,1% in Australia
e l'1,9% in Sudamerica e in Asia.

L'Ordine ha 7.407 Dame,
fra le quali 5.226 (70,6%)
abitano negli Stati Uniti.
Dodici Luogotenenze contano
più di 100 ecclesiastici,
l'Italia Centrale ne ha 278,
l'USA Sudovest 234
e l'USA Sudest 215.

Dopo tutte queste cifre basate su statistiche provvisorie, rimane comunque una questione: com'è il nostro sviluppo interiore, cresce l'approfondimento del nostro spirito, cresce il nostro sostegno alla Terra Santa, la nostra attiva partecipazione alle iniziative dell'Ordine?

Solo Lui può rispondere,
Lui che ci conosce meglio di
come ci conosciamo.
Speriamo che la Sua risposta sia
soddisfacente ...



NUOVE LUOGOTENENZE

*Per facilitarne la gestione amministrativa,
sono stati di recente ridisegnati i confini territoriali
di alcune Luogotenenze
e ne sono state create due nuove.*

Il 1° novembre 2002, il Cardinale Gran Maestro ha costituito la **Luogotenenza per l'Australia Meridionale**, nominando Luogotenente: S.E. Anthony George Nemer di Adelaide e Gran Priore S.E. Rev.ma Mons. Philip Wilson, Arcivescovo di Adelaide.

Con decreto in data 14 gennaio 2003, il Cardinale Gran Maestro ha suddiviso la Luogotenenza per l'Italia Meridionale in due Luogotenenze:

Luogotenenza per l'Italia Meridionale Tirrenica

alla cui guida sono stati chiamati: come Luogotenente, S.E. il Prof. Avv. Gaetano Dal Negro, di Napoli, e come Gran Priore, S.E. Beniamino Depalma, arcivescovo di Nola.

Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica

sotto la guida del Luogotenente già in carica, S.E. l'Avv. Francesco Zippitelli e del Gran Priore, S.E. l'arcivescovo Francesco Cacucci, entrambi residenti a Bari.

Ha inoltre trasferito la Sezione della Sardegna alla Luogotenenza per l'Italia Centrale che, d'ora in avanti, si chiamerà:

Luogotenenza per l'Italia Centrale e Sardegna

che non ha subito cambiamenti nella direzione.

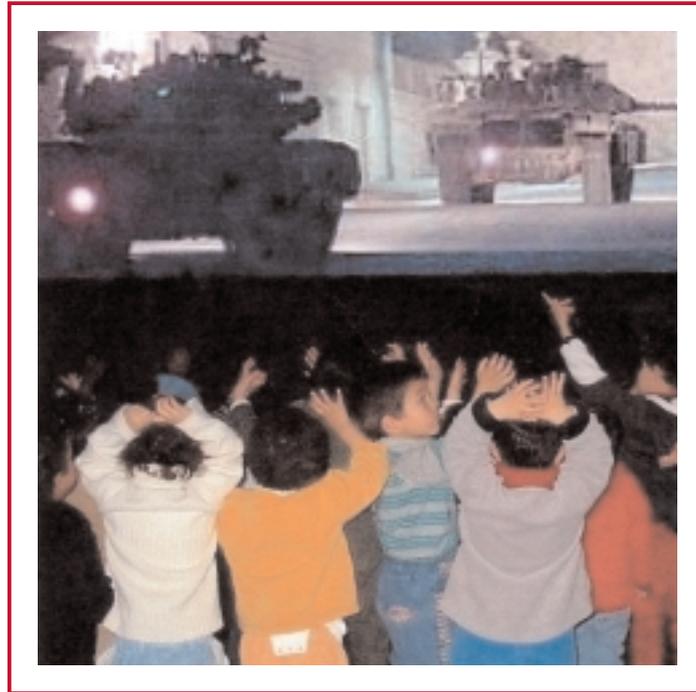
Il Signore benedica l'attività delle nuove Luogotenenze e dia a tutti i membri la volontà e la forza di lavorare per il raggiungimento delle finalità dell'Ordine.

IMPRESSUM

GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE EQUESTRE
DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME
00120 Città del Vaticano

Direttore: AGOSTINO BORROMEO
Condirettore: OTTO KASPAR





LA PREGHIERA QUOTIDIANA DEI BAMBINI ALLA CRÈCHE DI BETLEMME

Caro Dio,
 Noi Ti amiamo tanto.
 Insegnaci ad amare ogni persona,
 Facci crescere e dacci la saggezza.
 Caro Dio, benedici tutti coloro che ci amano.
 Caro Dio, dacci la Pace, la Pace...
 Caro Dio, rimuovi i carri armati
 e riporta le automobili,
 Mostra ai militari il cammino dell'amore.

يا رب نحنا بنحبك كثير،
 علمنا اتحب كل الناس،
 و اجعلنا تكبر و نكون عاقلين...
 يا رب بارك كل اللي بحبونا...
 يا رب امنحنا السلام، السلام...
 و ابعد عنا الدبابات و رجعلنا السيارات،
 و حط الحب في قلوب الجيش.